

Il contesto geopolitico dell'epoca

L'Omicidio Mattei, un grande italiano, un grande visionario¹

Gianfranco Noferi

Già Dirigente Rai e scrittore



(Foto di Enrico Mattei dall'Archivio storico ENI)

L'omicidio Mattei.
Il contesto geopolitico dell'epoca

«Il petrolio è una risorsa politica per eccellenza, fin dall'epoca in cui la sua importanza era più strategica che economica. Si tratta ora di utilizzarlo al servizio di una buona politica, senza ricordi imperialisti e colonialisti, che miri al mantenimento della pace e al benessere di coloro che, grazie alla natura, sono i proprietari di questa risorsa e di coloro che l'utilizzano per il loro sviluppo economico.»²

*In questo secondo articolo, scritto in occasione dell'anniversario della morte di Enrico Mattei, propongo alcuni elementi che potrebbero essere utili per continuare la riflessione sulla figura e l'opera del fondatore e presidente dell'ENI, sul contesto geopolitico dell'epoca e sulle rivoluzionarie prospettive politiche ed economiche per l'Italia e l'Europa che il 27 ottobre 1962 furono interrotte con la morte di **Mattei**. Una riflessione che ci porta all'attualità del cosiddetto "Piano Mattei", che nell'autunno 2022 è stato richiamato dalla Premier **Giorgia Meloni** come "Piano Mattei per l'Africa", un progetto per creare uno "spazio di stabilità e di prosperità condivisa" nei Paesi dell'Africa, ben presente in occasione della sua prima visita ufficiale in Algeria il 22-23 gennaio 2023.*

Ecco in sintesi alcuni argomenti che potrete leggere in questo mio secondo articolo:

¹ Una prima versione è uscita ne *Ilmondonuovo.club*: cf. <https://ilmondonuovo.club/enrico-mattei-un-grande-italiano-un-grande-visionario/>. Seguirà una seconda parte che pubblicheremo nel prossimo fascicolo di *Democrazia futura*

² (Da un discorso di Enrico Mattei al Centro Studi di Politica estera di Parigi nel 1957)

Ripercorro *l'inchiesta giudiziaria del viceprocuratore di Pavia Vincenzo Calia* durata dal 1994 al 2003 che **ha chiarito definitivamente che l'aereo di Mattei esplose in volo per sabotaggio**

L'articolo de La Repubblica del 17 dicembre 2022 su "Mattei fascista", ispirato da documenti emersi dalla recente apertura degli archivi americani sul delitto **Kennedy** e che documenta l'opera di disinformazione della Cia negli anni Cinquanta e Sessanta su **Enrico Mattei**.

Attraverso le testimonianze di **Benito Li Vigni**, alto dirigente dell'ENI e "responsabile dell'intelligence aziendale" di **Mattei**, i ricordi di **Italo Pietra**, allora direttore de Il Giorno, **analizzeremo i rapporti tra Mattei e l'amministrazione Kennedy per la stabilizzazione politica dell'Italia agli inizi degli anni Sessanta**. Si stava concretizzando un progetto di accordo tra ENI e le "Sette Sorelle", ed era previsto l'incontro tra **Mattei** e **John Fitzgerald Kennedy** alla Casa Bianca in programma a novembre 1962. Esisteva una tendenza verso una politica neutralistica tra Nato e Patto di Varsavia perseguita da **Mattei**? Quali avrebbero potuto essere le ripercussioni degli accordi economici paritetici con le giovani nazioni emerse dalla decolonizzazione, con l'URSS e con la Cina?

L'importanza dell'Algeria per l'Italia. Il 1962 è l'anno in cui vennero raccolti **i frutti dell'azione di Mattei in favore del Governo Provvisorio della Repubblica algerina**, con l'azione mediatrice tra francesi e algerini durante le trattative di pace **si apriva la strada ad un grande e promettente accordo con l'Algeria per l'utilizzo delle enormi risorse energetiche del Sahara algerino**.

La recente pubblicazione di una poco conosciuta lettera del 19 settembre 1962 dell'allora segretario della DC **Aldo Moro** ad **Enrico Mattei**, nella quale gli si chiedeva di rinunciare a ricandidarsi alla presidenza dell'ENI.

Infine un memoriale inedito di **Giacomo Rumor**, cugino di **Mariano Rumor** più volte ministro democristiano, sulle possibili responsabilità nel sabotaggio dell'aereo di **Mattei** e sulle recenti ipotesi del giudice **Vincenzo Calia** su **responsabili e mandanti dell'omicidio di Mattei**. Sono anticipazioni di un mio futuro terzo articolo sulle varie ipotesi emerse in questi anni su mandanti ed esecutori di un delitto che cambiò la storia d'Italia: i servizi di intelligence anglo/americani, la SDECE francese, l'OAS, la pista interna italiana e la mafia.

L'attualità del "Piano Mattei"

Nel mio precedente articolo del 1° dicembre 2022 "Enrico Mattei. Un grande italiano. Un grande visionario"³, scritto per proporre una riflessione sulla figura e l'opera di **Enrico Mattei** a 60 anni dalla morte (27 ottobre 1962), avevo evidenziato quanto la sua azione fosse presente nel dibattito politico italiano con il richiamo ad un "*piano Mattei per l'Africa*", sia da parte della Presidente del Consiglio nel suo discorso di insediamento alle Camere, sia del Ministro degli interni in occasione di una audizione alla Camera dei deputati relativa all'immigrazione, sia nel messaggio del Presidente della Repubblica in vista del giorno dell'anniversario.

In verità il richiamo al "*piano Mattei*" ha continuato e continua ad essere presente nel dibattito: la Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** è tornata a citarlo in chiusura dell'ottava edizione dei Med Dialogues a Roma, sabato 3 dicembre 2022:

"Una solida geopolitica del dialogo si può costruire e consolidare nell'area solo muovendo dalla consapevolezza delle nostre identità culturali e valoriali, dalla constatazione che la nostra prosperità non è possibile se non c'è anche quella dei nostri vicini. Come ho detto all'insediamento, **l'Italia si fa promotrice di un piano Mattei per l'Africa, un modello virtuoso di collaborazione tra l'Unione Europea e le nazioni africane, con un approccio che, prendendo esempio da un grande italiano come Enrico Mattei, non abbia una**

³ Giancarlo Noferi, "Enricoi Mattei, un grande italiano, un grande visionario", Democrazia futura, II, (4), ottobre-dicembre 2022, pp. 1297-1308. Vedilo online su *Key4biz* il 9 febbraio 2023. Cf. <https://www.key4biz.it/democrazia-futura-enrico-mattei-un-grande-italiano-un-grande-visionario/434496/>.

postura predatoria nei confronti delle altre nazioni, ma invece collaborativa e rispettosa dei reciproci interessi”.

Il 22 e 23 gennaio 2023, a distanza di nove mesi dalla visita ad Algeri di **Mario Draghi** dell'aprile 2022 (che portò alla firma di vari accordi commerciali nel luglio 2022), la Premier **Giorgia Meloni ha compiuto il suo primo viaggio di Stato in Algeria per alimentare e sviluppare la partnership sul fronte strategico dell'energia che Mario Draghi aveva avviato subito dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.**

Il “*Piano Mattei per l'Africa*” è stato più volte citato dalla Presidente del Consiglio ad Algeri, e questo è stato particolarmente significativo per i rapporti tra Italia ed Algeria.

Il “Piano Mattei per l'Africa” preconizzato da Giorgia Meloni è quello di creare uno "spazio di stabilità e di prosperità condivisa" nei Paesi dell'Africa, anche per affrontare in modo strutturale il problema delle migrazioni. In questa prospettiva da parte del governo c'è la volontà di confermare il futuro dell'Italia quale *hub* energetico (di gas ma anche di idrogeno verde) del Mediterraneo, come ponte fra Africa e Europa.

Un “*Piano Mattei*” trova il suo fondamento nel famoso (e rivoluzionario) discorso tenuto da **Enrico Mattei** nel novembre 1957 al Centro studi di politica estera *di Parigi*. Il presidente dell'Eni affermò che

“Il petrolio è una risorsa economica per eccellenza, fin dall'epoca in cui la sua importanza era più strategica che economica. Si tratta di utilizzarlo al servizio di una buona politica (...) che miri al mantenimento della pace ed al benessere di coloro che, grazie alla natura, sono i proprietari di questa risorsa e di coloro che l'utilizzano per il loro sviluppo economico”.

E' infatti significativo che ad Algeri Meloni abbia reso omaggio alla figura di **Mattei** con una tappa simbolica nel centro della capitale, al Giardino intitolato al fondatore dell'ENI - unico straniero a ricevere un riconoscimento del genere - giardino che fu inaugurato nel novembre 2021 alla presenza del Presidente **Mattarella**. **Nel giardino si trova una stele in cui si ricorda il sostegno di Mattei per la rivoluzione e l'indipendenza algerina. Il presidente della Repubblica algerina, Abdelmadjid Tebboune, il 29 marzo 2022** aveva conferito la medaglia d'oro “*Amici della Rivoluzione algerina*” alla memoria di **Enrico Mattei**, ritirata dal pronipote **Aroldo Curzi Mattei** (presidente della Fondazione Mattei).

Nel mio primo articolo avevo proposto come interessante esempio di omaggio a **Mattei** l'iniziativa “Maratona Mattei per sempre” organizzata dall'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani (ANP) con tre appuntamenti a Roma il 27 ottobre 2022, a Rieti il 1° dicembre 2022 e a San Donato Milanese il 4 dicembre 2022, nei quali si sono svolte *lectio magistralis* e interventi di storici, ricercatori e testimoni sull'azione di Mattei partigiano, politico, imprenditore.

Nell'articolo avevo riassunto brevemente la lezione del prof. **Aldo Ferrara** sulla visione di politica economica di **Mattei** e **la sua azione come innovatore e motore del miracolo economico italiano e promotore di una politica lungimirante per il futuro dell'indipendenza energetica italiana ed europea**, anche alla luce della situazione attuale.

Le conclusioni dell'inchiesta di Vincenzo Calia concludono per il sabotaggio dell'aereo e l'assassinio di Enrico Mattei senza individuare né i mandanti né gli esecutori del sabotaggio

Avevo concluso dando appuntamento per un secondo articolo che prendesse spunto dall'intervento il 4 dicembre a San Donato Milanese del magistrato (ora in pensione) **Vincenzo Calia**, che **dal 1996 al 2003, come vice procuratore a Pavia, ha indagato sulla morte del presidente dell'ENI, smentendo le conclusioni della prima inchiesta militare e riaprendo l'inchiesta giudiziaria conclusa nel 1962. Calia ha ribaltato l'allora conclusione sulla causa della tragedia come incidente aereo, e,**

con un'importante e molto circostanziata indagine giudiziaria, concluse con prove inoppugnabili che l'aereo di Mattei fu sabotato con 100 grammi di esplosivo Compoud B posto dietro il cruscotto del bireattore Morane-Saulnier MS.760 Paris e innescato dal comando che abbassava il carrello, e quindi che Mattei, il pilota Bertuzzi e il giornalista McHale furono assassinati. Ma nella sentenza del processo non si giunse ad una individuazione dei mandanti e degli esecutori del sabotaggio⁴.

Mandanti ed esecutori dell'attentato

In questo articolo vorrei proporre una riflessione sulle ipotesi ad oggi formulate e basate su documenti e testimonianze sui possibili mandanti ed esecutori dell'attentato, e sulle motivazioni che possono aver indotto alla eliminazione di una figura scomoda e fuori dagli schemi geopolitici dell'epoca come quella di Mattei.

Nelle pagine seguenti vedremo documenti e testimonianze per cercare di capire o di rispondere ad alcuni interrogativi:

1. L'inchiesta del giudice **Vincenzo Calia**. Un documentario del 2001 della Televisione della Svizzera Italiana (TSI) e l'intervento pronunciato da Calia il 4 dicembre 2022 a San Donato Milanese.
2. La recente pubblicazione su *La Repubblica* di un articolo sulla desecretazione di documenti della Cia del 1955 inerenti l'assassinio di **John Fitzgerald Kennedy** e che metterebbero in rilievo un ipotetico "passato fascista" di **Enrico Mattei**.
3. Il dialogo con l'amministrazione Kennedy che prevedeva un **incontro di Mattei con Kennedy a novembre 1962**. Era per un progetto politico che potesse prevedere un nuovo futuro politico di Mattei? Vedremo le testimonianze di **Benito Li Vigni**, dirigente dell'ENI, autore di numerosi saggi sulla figura di **Mattei**, sulla Mafia e sulla economia del petrolio, di **Italo Pietra** allora direttore de *Il Giorno*, e le analisi di altri ricercatori.
4. **Dopo gli anni di scontro con il monopolio del cartello petrolifero si profilava un accordo con le Sette Sorelle?** Con l'avvicinamento commerciale all'URSS, alla Repubblica Popolare Cinese e l'attenzione ai paesi arabi produttori di petrolio, gli accordi con Algeria e Iraq, l'attenzione ai paesi non allineati, **Mattei stava lavorando affinché in Italia si avviasse una politica di non allineamento e di neutralità tra NATO e Blocco di Varsavia?**
5. **L'importanza strategica degli accordi con la giovane Repubblica d'Algeria** a inizio anni Sessanta, accordi di collaborazione commerciale **successivamente sospesi da Eugenio Cefis** dopo la morte di **Mattei**.
6. La recente pubblicazione di una lettera di **Aldo Moro** del 19 settembre 1962, nella quale l'allora segretario della Democrazia Cristiana **chiedeva a Mattei di rinunciare a presentarsi per il rinnovo della carica di presidente dell'ENI**.
7. **Una ipotesi su mandanti ed esecutori dell'attentato a Mattei** che si trova in margine ad un libro scritto da **Paolo Rumor**, figlio di Giacomo, cugino dell'esponente DC Mariano Rumor, e basato su un memoriale inedito del padre. E' un documento che nessuno degli studiosi da me letti prende in considerazione. Lo presento, insieme ad alcune riflessioni del giudice

⁴Per chi fosse interessato le registrazioni degli interventi del 27 ottobre sono visionabili al link dell'ANPC <https://anpcnazionale.com/2022/11/03/video-maratona-mattei-per-sempre-a-roma/> e quelli degli interventi del 4 dicembre al link <https://anpcnazionale.com/2022/12/16/il-video-della-maratona-mattei-a-san-donato-milanese-il-4-dicembre-2022/>.

Vincenzo Calia, come un anticipo del mio futuro terzo articolo su Mattei, nel quale cercherò di proporre le varie ipotesi emerse dal 1962 ad oggi su mandanti ed esecutori di un omicidio che cambiò la storia dell'Italia.



(La prima pagina de *Il giorno* del 28 ottobre 1962.

Due le notizie in prima pagina: la morte di Mattei e la fine della crisi dei missili a Cuba).



La Premier Giorgia Meloni in visita al giardino dedicato a Enrico Mattei nel centro di Algeri durante la visita di Stato il 22/23 gennaio 2023

L'inchiesta giudiziaria del magistrato Vincenzo Calia

Partiamo dalle conclusioni dell'inchiesta del Magistrato **Vincenzo Calia**, durata 10 anni, una requisitoria di 429 pagine, oltre 5.604 pagine di documentazione, 626 testimoni ascoltati.

Tra le varie fonti consultate, metto in particolare evidenza:

*In primis il libro di **Vincenzo Calia** e **Sabrina Pisu** *Il caso Mattei. Le prove dell'omicidio del presidente dell'ENI dopo bugie, i depistaggi e manipolazione della verità* (terza edizione Chiarelettere, 2020)*

Dal recente libro di autori vari del 2022: *Enrico Mattei e l'intelligence. Petrolio e interesse nazionale nella guerra fredda*, a cura di **Mario Caligiuri**, il contributo di **Vincenzo Calia** "Il processo sull'omicidio Mattei"

Il saggio di **Giuseppe Oddo** e **Riccardo Antoniani**, *L'Italia nel petrolio. Mattei, Cefis, Pasolini e il sogno infranto dell'indipendenza energetica*, Milano, Feltrinelli, 2022.

Le testimonianze di **Giuseppe Accorinti**, *All'Agip con il Principale io c'ero. La tragica fine di Enrico Mattei non fu un incidente* (Roma 2022) e di **Italo Pietra**, *Mattei La pecora nera* (Miolano, SugarCo, 1987)

Un'intervista del giudice **Vincenzo Calia** "L'ultimo magistrato che indagò sulla morte di Enrico Mattei: 'Fu certamente omicidio'", *Il Giorno*, 25 ottobre 2022.

Vi sono poi alcune recenti testimonianze on line del magistrato **Calia** sull'inchiesta giudiziaria:

1. Dal sito della Associazione Nazionale Partigiani Cristiani l'intervento del giudice **Calia** il 4 dicembre 2022 a San Donato Milanese durante il terzo appuntamento di *Maratona Mattei per sempre* Maratona Mattei San Donato Milanese 4-12-2022 - YouTube
2. Il documentario *Enrico Mattei, processo al silenzio*, prodotto nel 2001 da Arte-Wdr-Televisione della Svizzera italiana. <https://www.youtube.com/watch?v=Ub9r5vxQ-sM>
3. Atlantide - La 7 del 26 ottobre 2022, *Il caso Mattei, l'intervista a Vincenzo Calia: "Ecco come ho riaperto l'indagine. La bomba non è roba di mafia"*, <https://www.la7.it/atlantide/video/il-caso-mattei-lintervista-a-vincenzo-calìa-ecco-come-ho-riaperto-lindagine-la-bomba-non-e-roba-di-26-10-2022-457514>
4. Intervento di **Vincenzo Calia** alla presentazione del libro curato da **Mario Caligiuri** (al min 46) *Enrico Mattei e l'intelligence. Petrolio e interesse nazionale nella guerra fredda* (Rubbettino), promosso in occasione dei sessant'anni dalla morte di Enrico Mattei. registrato a Roma giovedì 27 ottobre 2022 <https://www.radioradicale.it/scheda/681397/presentazione-del-libro-a-cura-di-mario-caligiuri-enrico-mattei-e-lintelligence?i=4499603>
5. Intervento di Vincenzo Calia all'undicesima edizione del Master in intelligence dell'Università della Calabria. Convegno "Enrico Mattei e l'intelligence. Energia e interesse nazionale nella guerra fredda", registrato sabato 27 novembre 2021. L'evento è stato organizzato da Università della Calabria. <https://www.radioradicale.it/scheda/653591/enrico-mattei-e-lintelligence-energia-e-interesse-nazionale-nella-guerra-fredda?i=4354282>

Scrivo **Vincenzo Calia** nel 2022 nel saggio *Il processo sull'omicidio Mattei*:

"L'indagine sulla morte di Enrico Mattei, avviata a fine 1994 e conclusa con l'archiviazione nel 2003, è stata portata a termine nella consapevolezza che il lavoro giudiziario non sarebbe andato perso, ma avrebbe consentito agli studiosi di scorgere nuovi problemi e di avanzare nuove ipotesi, che superassero le vulgate storiografiche, le selezioni narrative, le soppressioni e l'occultamento delle prove che, sul caso Mattei, sono leggibili già dalla sera del 27 ottobre 1962, quando Mattei muore nel cielo di Bascapè".

Prima di dare la parola al giudice **Calia** nel suo intervento al terzo appuntamento dell'iniziativa "Maratona Mattei per sempre" a San Donato Milanese il 4 dicembre 2022, vorrei proporre la trascrizione del documentario prodotto dalla TSI nel 2001 *Enrico Mattei. Processo al silenzio*, interessante perché segue in quegli anni le indagini di **Calia**, che durarono dal 1996 al 2003, ci mostra prove processuali importanti e documenta con testimonianze quanto sarà concluso nell'inchiesta della procura di Pavia. Quindi passeremo all'intervento del Giudice Calia al convegno e ad altri suoi scritti degli ultimi anni.

Il documentario Enrico Mattei. Processo al silenzio, trasmesso nel 2001 dalla Televisione Svizzera

Il documentario trasmesso nel 2001 dalla Televisione della Svizzera Italiana *Enrico Mattei, processo al silenzio*, si basa sulle indagini del magistrato **Calia** ma viene prodotto prima della conclusione dell'indagine con l'archiviazione (2003). Consiglio di visionarlo, perché mi sembra interessante approcciare lo straordinario lavoro degli investigatori partendo da questo documentario, di cui riporto l'audio e le testimonianze, avendo la possibilità di vedere le prove, di osservare i protagonisti, di entrare negli ambienti dell'indagine, vedendo e sentendo testimoni, studiosi, esperti che ritroveremo in molti saggi scritti in questi anni e nella documentazione successiva⁵.

Il video racconta le vicende legate alla morte di **Enrico Mattei**, attribuita ufficialmente ad un incidente aereo ma che successive inchieste hanno dimostrato essere dovuta al sabotaggio del suo aereo con una carica esplosiva. Il documentario è stato girato nel 2001, da **Bernhard Fletschingli** e **Claus Bedenbrock** con la collaborazione di **Carlo Ercole Gariboldi**⁶, prodotto da Arte-Wdr-Televisione della Svizzera Italiana.

Il documentario ricorda che, dopo una prima inchiesta che aveva escluso l'ipotesi dell'attentato, il caso Mattei cadde nell'oblio, sino al momento della riapertura delle indagini con l'inchiesta giudiziaria del giudice **Vincenzo Calia**. Si documenta lo svolgimento dell'indagine con interviste al giudice, al maresciallo dei carabinieri, con immagini dei reperti, dei documenti in archivio della prima e della seconda inchiesta.

Si parte dal verbale dell'interrogatorio di pentiti mafiosi siciliani del 1993, si legge che la richiesta di uccidere **Mattei** era giunta dall'americana Cosa Nostra per difendere gli interessi delle società petrolifere americane più grandi, e ad affermarlo è **Tommaso Buscetta**.

Il giudice **Vincenzo Calia**, allora Sostituto Procuratore a Pavia, dichiara:

"Abbiamo dovuto iniziare delle indagini per verificare la fondatezza di quanto questo signore aveva raccontato ai magistrati siciliani. E per fare questo ci siamo posti nella stessa situazione nella quale ci saremmo trovati se l'aereo di **Enrico Mattei** fosse caduto il giorno prima".

Tuttavia dapprima vennero tolti dall'archivio gli incartamenti della Commissione Andreotti, allora Ministro della Difesa, che condusse la prima inchiesta militare. Il Maresciallo dei Carabinieri **Enrico Guastini**, tra gli investigatori dello staff di **Calia** chiarisce:

"Questi sono gli atti dell'inchiesta del 1962" (vediamo due faldoni e il loro contenuto), sono solo questi, non c'è altro. Qui praticamente non c'è nulla, non è stato fatto alcun tipo di indagine, non è stato fatto nulla a suo tempo, né poteva essere fatto perché sul luogo dell'incidente i pezzi, contrariamente alle norme, sono stati lavati immediatamente

⁵ Il link per visionare il documentario <https://www.youtube.com/watch?v=Ub9r5vxQ-sM>, è visibile anche nel sito della Associazione pionieri e veterani ENI <https://www.pionieriENI.it/wp/?p=6525>.

⁶ Gariboldi, giornalista de *La provincia di Pavia*, ha collaborato anche alla prima edizione dedicata al Caso Mattei di *Blu notte* di Carlo Lucarelli, visionabile su RaiPlay.

e disinfettati, e gli strumenti dell'aereo che non potevano essere lavati sono stati messi a bagno nell'acido, questo risulta agli atti, quindi non era possibile in ogni caso fare nulla “.

Furono iniziate indagini accurate alla ricerca di tracce ancora esistenti. Il 25 ottobre 1995 la Rai riferì la notizia della esumazione su ordine di Calia delle salme di Mattei e del pilota **Irnerio Bertuzzi**. Nei resti di cadavere vengono rinvenuti frammenti metallici che mostravano tipiche malformazioni da esplosione. Ricorda il Maresciallo Guastini:

“Questi sono alcune delle ossa di Enrico Mattei. Conficcate in queste ossa sono stati trovati frammenti di aereo e anche la testa di vite vista precedentemente. “

Il maresciallo mostra i fascicoli della inchiesta attuale, sono dodici volumi, con i verbali dei testi, mentre in un armadio a parte sono archiviati gli atti e i documenti non testimoniali con numerosi altri faldoni. Vengono riesaminati anche gli oggetti personali delle vittime che erano stati consegnati ai familiari dopo la fine delle indagini del 1962: la borsa, la carta di identità di **Mattei** e l'orologio: i periti avevano trovato che le lancette erano incollate al quadrante concludendo che l'orologio ha subito un urto da esplosione.

Nel suo rapporto finale il sostituto procuratore **Calia** stabilisce:

“Il mezzo utilizzato fu una limitata carica esplosiva, probabilmente innescata dal comando che abbassava il carrello e apriva i portelli dei loro alloggiamenti”.

Dopo sei anni di lavoro istruttorio **nel maggio del 1999 viene aperto a Pavia un nuovo processo sul caso Enrico Mattei. Prove schiaccianti dimostrano che la tragedia di Bascapè, liquidata come un incidente aereo, in realtà nasconde un triplice omicidio.**

Sul banco degli imputati non siedono mandati o esecutori dell'attentato, su di loro il magistrato **Calia** continua ad indagare.

Nel corso della sua istruttoria egli rileva incongruenze nelle deposizioni di un testimone che già nel 1962 aveva modificato la sua prima deposizione a caldo, che accreditava la tesi dell'esplosione in volo, per avvalorare quella dell'incidente. Per la Commissione Andreotti era un testimone oculare, un agricoltore di Bascapè, **Mario Ronchi**, che viene sentito come imputato, al quale **Calia** contesta le due versioni della sua testimonianza il 27 e il 29 ottobre. In particolare quella rilasciata al Telegiornale della Rai del pomeriggio del 28 ottobre, sul nastro del quale erano state silenziate alcune frasi di Ronchi, e che furono ricostruite nella nuova indagine attraverso un verbale di lettura labiale accluso agli atti del processo. Si vede l'intervista del cronista della Rai **Bruno Ambrosi**, nella quale si sentono chiaramente dei vuoti di audio nelle sue dichiarazioni.

La lettura labiale:

“Ho sentito un boato, e ho visto un fuoco “.

Il 4 luglio 1999 il Tribunale sospende il processo contro **Mario Ronchi** ed esorta il viceprocuratore di Pavia a trovare i colpevoli della morte di **Mattei** e **Bertuzzi** e ad ottenerne la condanna. Infatti senza prove di omicidio il tribunale non può procedere contro Ronchi per favoreggiamento. **Vincenzo Calia non riesce quindi ad accertare giuridicamente la tesi dell'attentato.**

Sono in molti a dubitare che un giorno egli riesca a trovare gli attentatori, primi fra tutti i familiari delle vittime.

Le prove occultate

Su immagini di moviola con lavoro sul nastro in traccia audio,

“Il servizio Rai con l'intervista originale a Ronchi del 28 ottobre 1962 non può essere stato manomesso prima del 1966. Infatti soltanto in questo anno fu introdotto alla televisione di Stato il nastro con il quale è stata manipolata la traccia audio del film. Bruno Ambrosi,

il cronista Rai che intervistò il testimone la notte del 27 ottobre 1962 conferma la dichiarazione originaria di Ronchi, e rileva un altro aspetto inquietante (...)"

Intervista a Bruno Ambrosi, nel 2001 direttore dell'Istituto Carlo De Martino per la formazione al giornalismo di Milano:

" (...) Tutti i telegiornali per legge sono registrati centralmente a Roma, pensavo che ciò che non si era visto lì, si potesse ritrovare nella registrazione integrale dei programmi. E' stata grande la mia sorpresa quando lo stesso giudice mi ha detto che anche la registrazione originale, complessiva del programma, non esisteva più nell'archivio centrale. E questo è molto raro, è un fenomeno straordinario".

Parla il maresciallo **Guastini**:

"E' stato detto che sono intervenuti i servizi segreti italiani che hanno bloccato un po' tutto, che hanno preso le cose in mano, però noi abbiamo fatto una indagine di ricerca di documenti sull'incidente Mattei presso tutti i ministeri competenti, Aviazione civile, Interno e Difesa, i Servizi Segreti, tutti gli aeroporti d'Italia che erano interessati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Archivio di Stato Centrale a Roma, gli Archivi di Stato Provinciali, tutti i documenti e le pratiche riguardanti Mattei non ci sono più, e non ci sono più nemmeno negli schedari i cartellini che servivano per cercare le pratiche".

Anche i rottami dell'aereo sono stati distrutti. Al termine della prima inchiesta nel 1966, la Snam, proprietaria dell'aereo ordina di fondere i rottami come metallo vecchio.

Sentiamo **Nico Perrone**, giornalista e docente universitario, che lavorò all'ENI all'inizio degli anni Sessanta, mentre si sta recando nel convento di Camaldoli, per ritrovare i luoghi dove il 18 luglio 1943, autorevoli esponenti cattolici si riunirono per scrivere la *Carta di Camaldoli* che mise le basi per la creazione di quelle imprese che daranno a **Mattei** e **Cefis** un potere molto grande.

Quegli esponenti del mondo cattolico erano consapevoli che una economia privata poco sviluppata come quella italiana, non era in grado da sola di modernizzare il paese.

"Tutta la forte crescita che l'Italia ha avuto tra gli anni '50 e '60, è il dato di una collaborazione tra economia privata ed economia pubblica, i giovani laureati cattolici si riuniscono per fare progetti per l'avvenire. Loro hanno la consapevolezza di una situazione che sta radicalmente cambiando nel paese, e hanno anche la volontà ferma e determinata di prendere loro il governo del paese. Quindi elaborano un programma, una sorta di lineamenti di Costituzione, hanno elaborato 99 principi, il cosiddetto *Codice di Camaldoli*, principi anche inerenti all'economia pubblica, quel principio che immagina una convivenza con l'economia privata. Dando però alla economia pubblica il compito di intervenire in tutte le situazioni per le quali i privati, per ragioni di convenienza od altro non interverranno, una parte elaborata a Camaldoli fu poi riversata nella Costituzione" (...)"finita l'elaborazione teorica, si organizzò la resistenza contro i tedeschi, tra cui operò Enrico Mattei".

La testimonianza di **Giorgio Bocca**, che fu partigiano e giornalista de *Il Giorno*, sul fatto che le formazioni partigiane comuniste avessero pochissimi ufficiali dell'esercito, che invece erano inquadrati nelle formazioni cattoliche. **La possibilità di avere armamenti dipendeva molto dai lanci effettuati dagli alleati, che erano indirizzati alle formazioni non comuniste.**

Vengono mostrate immagini di repertorio provenienti dagli archivi statunitensi, ricostruzioni propagandistiche di agenti statunitensi dell'OSS che addestrano combattenti partigiani.

Immagini della val d'Ossola, al confine con la Svizzera, dove **Mattei** e **Cefis** si conobbero. Ricorda **Giorgio Bocca**:

"La formazione di Cefis nell'Ossola era una delle formazioni cattoliche. Cefis era potentissimo perché era stato nel SIM il Servizio Informazioni Militare, era legatissimo a

Raffaele Cadorna, comandante militare del Corpo Volontari della Libertà e aveva la protezione della Chiesa e di tutti i parroci. Era ufficiale effettivo uscito dall'Accademia di Modena. Finita la guerra partigiana, c'era un gran bisogno di uomini che sapessero fare o politica o industria”.

Decorato dalle autorità militari americane, il 6 maggio 1945, **Mattei** marcia alla testa del corteo trionfale insieme agli altri capi della Resistenza. **Bocca aggiunge che gli ex partigiani cattolici sono abili nel mettersi in luce, ottenendo posti nel governo della Prima Repubblica Italiana.**

Servizi segreti: sospettati.

Mattei si oppose non solo alle ferree regole del cartello petrolifero, ma anche a quelle della Nato. **Nico Perrone** ha trovato negli archivi americani documenti degli archivi dell'*Intelligence* statunitense la quale definisce la politica di **Mattei** estremamente pericolosa; questi documenti sono pubblicati nei suoi libri *European and American Patterns in a Conflictive Development*, *Enrico Mattei* (2001), *La morte necessaria di Enrico Mattei* (1998).

Le parole di **Nico Perrone**:

“Mattei premeva apertamente per una posizione dell'Italia all'interno della NATO che avvicinasse l'Italia alla Germania, e che insieme portasse l'Italia ad un protagonismo nel Mediterraneo, ad un protagonismo con i paesi emergenti del Terzo Mondo. Non si nascondeva e non lo nascondeva nei rapporti con i diplomatici americani. C'è un rapporto molto allarmato dei servizi americani che seguono Mattei, si allarmano per la politica di Mattei, e si allarmano in modo particolare per l'influenza sempre maggiore che Mattei esercita sul governo”.

Viene citato uno dei documenti riservati:

“La limitazione del potere di Enrico Mattei a un ambito più ristretto, e la possibile riduzione delle possibilità di esercitare l'influenza illegale sul governo, eliminerebbero una importante minaccia alla stabilità dell'Italia”.

Nell'ottobre 1962 il mondo è sull'orlo di una guerra nucleare a causa della crisi dei missili sovietici sul territorio cubano. La NATO ha dislocato missili con testate nucleari in Turchia e in Italia puntati contro l'URSS. La NATO deve affrontare la Francia, la Germania, la Grecia e l'Italia di Enrico Mattei che non vogliono aderire all'escalation militare imposta dagli Stati Uniti.

Lo storico **Nino Perrone**:

“Una delle previsioni che facevano i servizi di intelligence americani, previsioni della politica estera italiana rispetto alla posizione nella NATO, era che l'Italia in caso di attacco potesse a breve sganciarsi dall'Alleanza Atlantica e passare su una posizione neutralista”.

Il segreto di stato: un delitto perfetto.

Nell'ottobre 1962, Mattei vola per la seconda volta in pochi giorni in Sicilia, accolto da una popolazione festante. Nel frattempo si stava attuando il piano dell'attentato. Ma come fu possibile sabotare il suo aereo? Gli esperti hanno appurato che il sabotaggio fu attuato con grande perizia.

Il giudice **Calia** esclude altre cause di deflagrazione che non siano dovute ad una bomba.

Citazione dal rapporto dell'inchiesta di Pavia:

“E' infatti provato che

- a bordo dell'I-SNAP si è verificata una esplosione
- L'esplosione si è verificata durante il volo e non in coincidenza o dopo l'impatto al suolo

- il serbatoio non è esploso
- i motori non sono esplosi
- la bombola di ossigeno non è esplosa.

I periti sostengono che la carica esplosiva fu applicata dietro il quadro strumenti della cabina di pilotaggio e che esplose quando il pilota azionò la leva di comando del carrello. Per sistemare una simile carica occorrono tempo e conoscenze tecniche, e inoltre l'aereo di Mattei era sorvegliato 24 ore al giorno.

I due aerei identici

I due aerei identici a disposizione di Mattei, la cui esistenza era tenuta segreta per motivi di sicurezza. Nel documentario **Arnaldo Bertuzzi**, figlio del pilota **Irnerio Bertuzzi** si reca a Parigi per incontrare **Pierre Parvaud**, pubblicista, che si occupa della società Morane Saurniere, sciolta diversi anni or sono, società costruttrice degli aerei di proprietà Snam utilizzati da **Mattei**. **Parvaud** conferma che **Mattei** ha sempre avuto a disposizione due velivoli identici, e documenta che il mattino del 27 ottobre furono fatti due pieni di carburante, il primo alle 8.40 di 852 litri, e il secondo di 758 litri poco dopo. Non è possibile che in meno di mezz'ora si esaurisca il contenuto massimo dei suoi serbatoi di carburante. Prova che c'erano due aerei, il Paris numero 28 e il Paris numero 99 che è quello precipitato. Il numero 28 era di base a Milano, si sa che era partito ma non si sa per dove. Il secondo aereo fu venduto il 5 febbraio 1963 ad una società in Florida, secondo i documenti notarili di vendita firmati da **Eugenio Cefis**.

Nel documentario del 2001 si dice che ancora all'epoca in Italia non si crede all'esistenza di due aerei identici, o è comunque sconosciuta, o contestata. **Di fatto se fu possibile mettere una bomba sul jet utilizzato da Mattei si è indotti a pensare che i responsabili della sicurezza fossero partecipi dell'attentato.**

A conferma del fatto che pochissime persone fossero a conoscenza dell'esistenza di due aerei identici, riporto la testimonianza di **Giuseppe Accorinti** nel già citato libro *All'Agip con il 'Principale' io c'ero- La tragica fine di Mattei non fu un incidente.*

Accorinti è stato uno dei massimi dirigenti dell'Agip Petroli, e ricorda di essere venuto a sapere dei due aerei identici nel 2001 quando

“fui invitato al Goethe Institute di Roma alla presentazione del documentario *Processo al silenzio. Il mistero della morte di Mattei*. (...) Le risultanze a cui erano giunti gli autori del bel documentario furono confermate nella requisitoria di **Calia** (...) Alla fine della proiezione parlai con il regista e gli contestai la teoria dei due aerei uguali, chiarendogli che, avendo lavorato per 7 anni alla Snam di San Donato Milanese, dal 1966 al 1972, avrei dovuto almeno sentirme parlare, e invece la cosa mi risultava assolutamente nuova. Ma **Bredenbrock** insistette sul fatto che c'erano due aerei”.

Accorinti ribatte che i documenti di vendita con la firma di Cefis come presidente della Snam potevano essere frutto di un fotomontaggio, e lo stesso poteva essere accaduto per le due note di rifornimento di carburante dal deposito Agip di Catania, ma il regista si disse assolutamente convinto.

“E così, tornato a casa chiamai subito l'ing. **Enzo Barbaglia**, alto dirigente della Snam, il quale mi confermò entrambe le ricostruzioni del film, precisando che la firma del presidente **Cefis** nell'atto di vendita dell'aereo, essendo un bene registrato e come tale facendo parte del patrimonio Snam, non poteva essere dismesso secondo le normali procedure della società e serviva quindi la firma del presidente.

Questa storia dei due aerei, scoperta quasi 40 anni dopo la tragica scomparsa di Mattei mi causò turbamento perché di questo secondo aereo non c'è traccia alcuna né nell'indagine ministeriale né in quella della magistratura di 30 anni prima”.

Giorgio Bocca ricorda che alla notizia della morte di **Mattei** nella redazione de *Il Giorno*, proprietà dell'ENI, dove lui lavorava, cadde un grande silenzio e non si sviluppò un'azione di inchiesta giornalistica sulla morte, proprio perché la responsabilità era passata a Cefis, (rientrato dopo esser stato allontanato da Mattei nel gennaio 1962, dopo la fine di Mattei era vice presidente ma in realtà vero padrone dell'ENI). Per **Bocca** un personaggio solitario, senza amici, maniaco della segretezza e della prudenza nei colloqui riservati. Un fare da agente segreto.

Prof. **Perrone**:

“L'ENI era piena di gente che proveniva dai servizi segreti italiani. Mattei pensava così di tenerli sotto controllo, di poterli utilizzare per i suoi fini, non si rendeva conto del pericolo che rappresentavano. Non si può provare la mano dei Servizi segreti nell'attentato, però è evidente che i Servizi Segreti italiani, soprattutto, hanno molto contribuito a rendere impossibili e ad insabbiare le indagini; i documenti venivano fatti sparire, testimoni furono intimiditi”.

Vediamo **Duncan McHale**, figlio del giornalista ucciso con **Mattei** nell'esplosione dell'aereo, mentre si reca negli uffici della rivista *Time&Life Magazine* a New York, dove stranamente non esiste quasi nulla sul lavoro di suo padre, benché fosse stato previsto di dedicare alla storia di **Mattei** un articolo su *Time* con tanto di copertina. In un articolo del *Time* della fine del 1962 sotto una fotografia di **Enrico Mattei** si legge: “la fortuna lo ha abbandonato”.

McHale afferma che dopo il 1962 non furono date più informazioni su questo caso e che il governo americano rifiuta di rendere noto un documento del 1962 che potrebbe chiarire la parte avuta dagli americani nel caso **Mattei**. Le loro manovre sono celate negli archivi della Sicurezza Nazionale di Washington.

Le parole di **Duncan McHale**:

“Ho chiesto informazioni all'Interpol, al Consiglio Nazionale di Sicurezza, al Dipartimento di Stato. Alla Cia mi hanno risposto: vediamo un po' cosa abbiamo su suo padre, invece a proposito di **Mattei** sono stati evasivi, ambigui, senza confermare o smentire di avere documenti.

William Ferroggiaro, National Security Archive, Washington.

“La questione non riguarda il contenuto dei documenti, per i servizi segreti il solo fatto di ammettere di essersi occupati di una persona significa già tradire il segreto. Hanno paura ad ammetterlo e non vogliono, soprattutto se sono coinvolti i servizi segreti alleati. Non cambia nulla se sono servizi amici, queste relazioni vanno sempre protette”.

Intervista a **Giorgio Galli**, politologo e uno dei massimi studiosi della vita politica nazionale, che ricorda che l'adesione alla Nato è sancita dai parlamenti delle nazioni, prevedendo una stretta collaborazione degli stati maggiori della difesa e dei servizi segreti:

“Esisteva un piano Prometeo, che doveva essere fatto in accordo con gli alti gradi dell'esercito se ci fosse stato il rischio dell'abbandono della Nato da parte della Grecia. Può essere esempio dell'azione di alcuni gruppi e personalità italiane che abbiano colto l'occasione internazionale di un progetto anti Mattei per utilizzarlo per proprio conto e per i propri fini”.

In un filmato di repertorio si vede **Amintore Fanfani**, allora presidente del Consiglio dei Ministri, durante una visita ufficiale a Washington, l'incontro con **John Fitzgerald Kennedy** nel febbraio 1963, e si ricorda che in origine era previsto un viaggio a Washington di **Mattei** nel novembre 1962.

Viene ricordato che **Fanfani** dichiarò nel 1986

“Forse l’abbattimento dell’aereo di Mattei, fu il primo atto terroristico del nostro paese, il primo atto della piaga che ci perseguita”.

Il documentario si conclude con i molti interrogativi ancora irrisolti.

Il processo sull’omicidio Mattei. L’indagine del Magistrato Vincenzo Calia

“Il processo sull’omicidio Mattei” è il titolo del contributo del magistrato **Vincenzo Calia** nel libro *Enrico Mattei e l’intelligence*, è lo scritto più recente del magistrato che molto efficacemente ci accompagna a capire lo sviluppo delle indagini e lo svelamento dei depistaggi e delle omissioni della precedente inchiesta del 1966.

Si inizia quando

“nel giugno 1994 la procura di Caltanissetta trasmise alla procura di Pavia il breve verbale delle dichiarazioni di un pentito di mafia, tale **Gaetano Ianni**, che raccontava di aver saputo che nel 1962 **Enrico Mattei era stato ucciso con una bomba piazzata sul suo aereo, per un accordo tra Cosa Nostra e gli americani**. Tali dichiarazioni, molto generiche, erano state inviate per competenza ai fini di una eventuale riapertura delle indagini, poiché l’aereo di **Mattei** era caduto a Bascapé, non lontano da Pavia.”

Come dichiarato in altre occasioni, **Vincenzo Calia avvia una nuova indagine con scetticismo: si tratta di fatti avvenuti oltre trent’anni prima ed era ormai assodata la versione della prima inchiesta che si concluse con la certezza dell’incidente aereo dovuto a cause accidentali, una inchiesta giudiziaria nella quale i periti accettavano le conclusioni della precedente inchiesta ministeriale.**

Il magistrato rileva che nella relazione dei commissari nominati dal Ministero della Difesa relativa all’esame dei rottami dell’aereo e dello stato interno dei reattori, sia stata ipotizzata la presenza di una bomba a bordo, elemento non presente nella relazione finale della commissione.

Le conclusioni della perizia sono invece rintracciate da **Calia** in una pubblicazione dell’Officina Riparazioni Motori di Novara, l’8° reparto dell’Aeronautica Militare, dove erano stati esaminati i rottami prima di essere riportati a Linate.

Nella pubblicazione si ricorda l’esito degli accertamenti svolti nel novembre 1962 presso il locale prove motori dell’ORM, al quale parteciparono due ufficiali dell’Aeronautica militare e un ingegnere della Turboméca, la società francese che aveva costruito i reattori del Morane-Saulnier MS.760 Paris II. Nello stesso opuscolo si legge, inoltre, che

“le indagini poterono stabilire che i motori funzionavano ‘sino al momento dell’impatto: fango e acqua furono trovati anche nelle pompe del carburante, a riprova che queste ultime hanno sempre funzionato’ e che ‘fu trovato dall’esperto francese, un elemento di comando con tracce di fusione”.

Si sottolinea che di questa ipotesi di sabotaggio, senza alternative, formulata dal reparto tecnico dell’Aeronautica Militare non si trova traccia nella relazione della commissione ministeriale e nei successivi atti del procedimento penale, e questo nonostante la presenza del Colonnello **Cappucci** sia durante la perizia a Novara sia come componente della commissione ministeriale.

Un elemento che coincide con le testimonianze del contadino **Mario Ronchi** e della contadina **Margherita Maroni**.

L'intervento del giudice Calia al terzo incontro dell'iniziativa "Maratona Mattei per sempre" organizzato da ANPC a San Donato Milanese il 4 dicembre 2022.

L'intervento del Dott. **Calia** al link [Maratona Mattei San Donato Milanese 4-12-2022 - YouTube](#) a 1 h, 27 min. Riporto la trascrizione dei passi essenziali, perché le parole del Dott. **Calia** sono una testimonianza molto interessante di una indagine condotta con grande scrupolo e perizia. Alcuni concetti sono già espressi da **Calia** nel suo scritto del 2022 nel paragrafo precedente e nel suo libro del 2017, ma penso sia utile rileggerli e ritrovarli nelle sue parole per una migliore focalizzazione. Il Dott. **Calia** inizia ricordando le indagini relative alla morte di **Enrico Mattei** il 27 ottobre 1962, l'aereo precipitato pilotato da **Irnerio Bertuzzi**, pilota esperto, eroe della seconda guerra mondiale, decorato con due medaglie d'argento al valor militare, transitato prima nella compagnia di bandiera italiana e quindi assunto da **Enrico Mattei** alla SNAM, società che aveva al suo interno il gruppo aeromobile. Molto spesso accompagnava **Mattei** come pilota ufficiale nei suoi viaggi, **Mattei** si fidava molto di lui.

*"Furono svolte due indagini, la prima partita immediatamente la sera del 27 ottobre 1962 svolta da una commissione dell'Aeronautica Militare nominata dal Ministro della Difesa, Giulio Andreotti, il presidente del consiglio era **Amintore Fanfani**, ministro degli interni era **Paolo Emilio Taviani**. (...) La commissione di inchiesta chiuse gli accertamenti nel marzo 1963 escludendo l'ipotesi del sabotaggio, pur non essendo riuscita ad accertare la effettiva causa della caduta dell'aereo.*

*La seconda indagine svolta parallelamente si concluse tre anni più tardi, la Procura di Pavia recepì pressochè integralmente gli accertamenti della commissione di inchiesta, o meglio, i due periti nominati dalla procura di Pavia recepirono quasi integralmente le conclusioni e gli accertamenti della commissione militare. Quindi da quel momento la versione ufficiale è stata che **Mattei** era morto per un incidente, per sfortuna, anche se circolava la voce, e non solo all'interno dell'ENI, ma anche nella popolazione e in particolare all'estero, che **Mattei** fosse stato eliminato dolosamente, che l'aereo di **Mattei** fosse stato abbattuto.*

*A fine 1994 furono riprese nuove indagini sulla morte di **Mattei**, in particolare per accertare se un certo pentito, un certo **Ianni**, il cui verbale di dichiarazione era stato trasmesso da Caltanissetta a Pavia, avesse detto la verità: aveva detto che **Cosa Nostra aveva eliminato Enrico Mattei, su richiesta delle compagnie petrolifere americane.***

*Una dichiarazione assolutamente generica, per sentito dire, che non consentiva degli accertamenti sulla sua affidabilità, se non sull'aspetto della eliminazione dolosa di **Mattei**. Con calma, perché la questione non era urgente perché erano passati oltre 30 anni dall'accaduto, iniziano gli accertamenti e devo dire con molto scetticismo, perché mi sembrava una sciocchezza, sapevo che la versione ufficiale era diversa e non conoscevo molto della questione.*

*Cosa feci: **feci finta che Mattei fosse morto il giorno prima e mi posi nella situazione mentale del magistrato che deve iniziare le indagini su un fatto che si è verificato ieri. Acquisii tutto il materiale che era possibile acquisire, fotografie, libri, giornali, per cercare di capire di cosa si trattava, per vedere se in effetti Mattei fosse stato ucciso, perché solo in questo caso sarebbe stata giustificata la prosecuzione delle indagini per cercare di individuare gli autori di questo delitto, e non sapevo ancora se fosse stato un delitto o no.***

Cominciai gli accertamenti, e l'esito di questa indagine nel 2003 fu l'acquisizione della prova che l'aereo di Mattei era stato abbattuto dolosamente. D'altro canto nell'ottobre del 1986, prima delle indagini che la Procura di Pavia avviò, Amintore Fanfani, presidente del Consiglio nel 1962, in un congresso dell'ANPC a Reggio Emilia, presente Paolo Emilio Taviani, disse testualmente:

'Chissà, forse l'abbattimento dell'aereo di Mattei più di venti anni fa è stato il primo gesto terroristico nel nostro paese, il primo atto della piaga che ci perseguita'.

Analizzando la frase di Fanfani, che non era uno che parlava a vanvera, Fanfani dice l'aereo di Mattei fu abbattuto, non lo mette in forse, dice forse l'abbattimento dell'aereo di Enrico Mattei è stato il primo atto del terrorismo. Fa parte dello stesso ambiente che Fanfani riteneva fosse dietro il terrorismo, quindi, in sostanza, dice queste due cose. Per quello che oggi ci interessa già Fanfani aveva detto che l'aereo di Mattei fu abbattuto e che la morte di Mattei era un omicidio.

Nel modo più asciutto possibile compatibile con i tempi cercherò di dare conto delle prove di questo sabotaggio che sono state acquisite nel corso della inchiesta.

Parto da quelle che erano le vulgate più diffuse, forse dolosamente, circa l'episodio di Bescapé.

Già dal momento della caduta dell'aereo si erano attivati i servizi militari, non solo i servizi militari ma anche alcune persone all'interno dell'ente petrolifero di stato. Sta di fatto che i primi ad intervenire, prima dei Vigili del Fuoco che furono avvertiti due ore e mezza dopo, i primi ad intervenire furono i Servizi Segreti militari, forse aspettavano lì che cadesse l'aereo, e alcuni funzionari dell'ENI.

I punti della vulgata.

La prima, ripetuta in molti: la sera del 27 ottobre 1962 le condizioni meteorologiche su Linate erano proibitive, lasciando intendere che l'aereo possa essere caduto perché le condizioni erano avverse. Lo ha ripetuto sino alla fine anche Indro Montanelli. Le condizioni meteo non erano ottime, ma irrilevanti per il volo, come viene ripetuto dalla stessa torre di controllo. Come da prassi, vengono comunicate le condizioni meteo generali e in pista al pilota Bertuzzi due minuti prima di atterrare. Nello stesso momento in cui l'aereo scompariva dai radar secondo il bollettino le condizioni meteo erano "calma di vento, visibilità 900 metri, pioggia 4/8 di strati a 150 metri, 8/8 di strati a 180 metri, temperatura 9 gradi, visibilità in pista 1.400 metri". Come dice il generale Francesco Biondo, che era nella commissione ministeriale di inchiesta, capo della segreteria tecnica del centro regionale traffico aereo di Linate:

"Su Linate al momento dell'incidente, vi erano solo nubi stratificate che sono indifferenti per la condotta di volo".

Durante le indagini ho sentito anche altre testimonianze, come Alberto Secules che al momento era a Linate al comando di un Caravelle in attesa di decollare alla volta di Bruxelles: "Ricordo l'emergenza dell'aereo di Mattei I-SNAP; la situazione atmosferica era di normale pioggia alla padana, cioè una serata uggiosa senza temporale, che non creava situazioni critiche per il movimento aereo", e lo stesso dice un altro comandante, Marcello D'Agostini, che era decollato da Roma per Linate e che era stato bloccato dalla torre insieme ad altri tre aerei perché c'era questa emergenza riguardante l'aereo di Mattei che non rispondeva alla Torre di controllo. Anche per lui la visibilità era discreta e non c'erano problemi per l'atterraggio a Linate.

Calia fa sentire un audio della conversazione tra la torre di controllo e il pilota **Bertuzzi**, sino a quando esplode la bomba, l'aereo diventa incontrollabile, uccidendo **Mattei** e **Bertuzzi** e anche forse il giornalista americano **William McHale** che conferma queste parole. Il giudice **Calia** ricorda di essere stato ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana e di essersi occupato anche dei protocolli informativi relativi alle condizioni metereologiche.

La seconda vulgata che si legge anche nella relazione della Commissione ministeriale di inchiesta, era che non vi erano testi della caduta dell'aereo. Si legge testualmente:

“Al momento dell'incidente a causa dell'ora inoltrata, le sette di sera, e delle cattive condizioni del tempo, pioggia, visibilità limitata nonché del carattere poco frequentato della località, non è stato possibile raccogliere testimonianze utili per la ricostruzione della fase finale del volo immediatamente precedente la caduta dell'aereo, e anche le dichiarazioni relative alla fase immediatamente seguente, sono di scarsa utilità. “

Più di 30 anni dopo abbiamo trovato 31 testi diretti della caduta dell'aereo e altrettanti testi indiretti, cioè persone che avevano ricevuto le confidenze di testimoni che erano stati impressionati da questa esplosione in alto e queste lucciole che cadevano.

L'unico teste che viene richiamato dalla Commissione ministeriale è tale **Mario Ronchi**, il quale conduceva una cascina a 300 metri dal luogo di caduta dell'aereo, e aveva dichiarato al cronista del telegiornale e al cronista del Corriere della Sera, di essersi trovato in casa in quel momento, di aver sentito un botto, di essersi affacciato, di aver visto il cielo illuminato e queste lucciole che venivano giù. Altrettanto aveva detto un'altra contadina **Margherita Maroni**. Perché la Commissione cita solo questo testimone anche se ne esistevano tantissimi, che non erano necessariamente sul posto di caduta ma nelle cascine tutte intorno? Perché le dichiarazioni di **Ronchi** erano state pubblicate sul *Corriere della Sera*, e quindi non si potevano ignorare, ed erano andate in onda nel Telegiornale.

Sta di fatto che **Ronchi**, che è stato sentito dai Carabinieri dell'epoca e dal magistrato del 1962 e poi del 1963, cambia versione, dice che si trovava sul trattore a Bascapé, che stava rientrando con il trattore che faceva rumore, quindi non ha sentito nulla, è arrivato a casa e ha visto un falò in terra, si è avvicinato e si è accorto che era un aereo.

Ho acquisito all'inizio delle indagini le pellicole della Rai relative al telegiornale andato in onda quella sera, mi sono accorto che l'audio si interrompeva nel momento in cui **Mario Ronchi** stava indicando al cronista cosa aveva visto e cosa aveva sentito. L'audio torna e viene tagliato nuovamente in una seconda volta, probabilmente aveva riferito qualcosa di sensibile.

Ho cercato di rimediare a questa lacuna convocando una sordomuta e chiedendo di leggere le labbra di **Mario Ronchi**. Leggendo il labiale di **Mario Ronchi** mi sono accorto che le circostanze che riferiva erano le stesse pubblicate sul *Corriere della Sera*, (articolo del 28 ottobre 1962 a firma di **Antonio di Bella**) e quindi il giornalista non aveva inventato come detto da **Mario Ronchi**, ma aveva riferito le circostanze vere. Viene fatto vedere il filmato con la intervista a **Mario Ronchi**⁷.

Hanno tagliato due pezzi dell'audio e per mantenere la sincronia tra audio e video hanno aggiunto spezzoni di nastro audio vuoti. **Calia** dice come arma di ricatto nei confronti di **Eugenio Cefis**, perché questo avveniva nell'epoca”.

Va ricordato che all'epoca il video e l'audio erano registrati uno su pellicola e l'altro su nastro, che durante la ripresa procedevano in sincronia: asportare parte del nastro audio comportava la

⁷ Lo stesso spezzone che si vede nel documentario sopra citato della Televisione della Svizzera Italiana del 2001 e nel programma de La 7 -Atlantide del 26 ottobre 2022.

necessità di rimpiazzare la parte mancante con uno spezzone non magnetizzato di pari estensione, in modo da mantenere la sintonia tra video ed audio.

Continua **Calia** ricordando che **Ronchi**, che aveva ritrattato le prime dichiarazioni davanti ai Carabinieri, confermando la sua tesi davanti al magistrato, ma trent'anni dopo davanti a lui aveva dichiarato che in quei giorni era stato prelevato da un'automobile scura e di essere stato portato alla SNAM a San Donato Milanese, dove era stato interrogato su quello che aveva visto.

Continua Calia:

*“Sta di fatto che dopo questo episodio lui ha mutato versione, non sappiamo cosa sia avvenuto, chi l’abbia accompagnato, se l’abbiano minacciato, sicuramente l’hanno indotto a mentire. Subito dopo **Ronchi** è stato assunto come guardiano dietro retribuzione dell’area dove è precipitato l’aereo, una attività puramente virtuale; la figlia è stata assunta in una società, la “Prode” che era di proprietà di **Adolfo Cefis**, il fratello di **Eugenio**. La cascina di Ronchi che non aveva una strada che fu poi costruita dalla SNAM, quindi una strada per un accesso più comodo alla Cascina Albaredo di Ronchi”.*

Un’altra vulgata che correva e che parte dalla relazione ministeriale e che, leggo testualmente:

“dall’esame di ogni singolo frammento dei resti cadaverici, non è emerso alcun reperto che documenti lesioni che possano aver leso gli occupanti il velivolo prima che si fosse abbattuto al suolo. Non sono state trovate tracce di schegge o di altra natura conficcate nei resti cadaverici e interpretabili come proiettili primari o secondari”.

Ora premesso che ho sentito tutti i medici legali che si sono occupati dei poveri resti di Mattei e degli altri passeggeri dell’aereo, che erano peraltro dei frammenti, le parti più consistenti erano quella dalla cintura in giù, perché si sono interrate con l’aereo, le parti alte sono state fatte a pezzi e ritrovate sugli alberi. Ad esempio la mano di Mattei è stata trovata scuoiata, che è la tipica reazione del corpo umano ad una esplosione. Comunque ho sentito i medici legali, partendo dal primo il Prof. **Michele Salvini** di Pavia, responsabile dei servizi sanitari dell’ENI. Michele Salvini afferma:

“non ci ponemmo il problema se l’incidente fosse stato determinato da un’esplosione, tale ipotesi non ci sfiorò neanche, l’autopsia si sostanzì nel riconoscimento e nell’attribuzione dei pezzi. Non ricordo che sia stata enunciata da taluno l’intenzione di verificare l’esistenza di eventuali residui di esplosione sulle parti anatomiche recuperate a Bascapé”.

Questa circostanza è confermata anche dal prof. **Renato Garibaldi**, dell’Istituto di Medicina Legale di Pavia, che dice:

“non ci ponemmo il problema di accertare se l’incidente fosse stato determinato da un’esplosione tale ipotesi non ci sfiorò neanche”,

ma ancora più incisivo è il Prof. **Tiziano Formaggio**, Direttore dell’istituto di Medicina Legale di Pavia, che dice:

“mi si pose il quesito se le lesioni fossero determinate dall’esplosione dell’aereo in volo, dall’impatto del velivolo con il suolo o dalla deflagrazione di un ordigno a bordo. Per

la verità non fu effettuato alcun accertamento. Si dava da tutti per pacifico che l'aereo era precipitato per un guasto meccanico. D'altro canto molta della gente presente ci metteva fretta perché definissimo subito la cosa e inoltre ricordo di non avere notato da parte di nessuno alcun reale interessamento all'approfondimento degli esami medico legali. Le ribadisco anzi che al momento delle indagini autoptiche nessuno aveva palesato il sospetto che la caduta del velivolo potesse essere attribuita ad una esplosione. Ci limitammo in sostanza ad un esame diretto dei resti che ci avevano sottoposto e all'attribuzione dei medesimi. Ricordo inoltre che i resti umani ci furono portati già detersi dal fango e quindi anche da eventuali sostanze chimiche presenti sui tessuti umani “.

Altri testi mi hanno riferito che anche pezzi dell'aereo furono lavati con soda caustica. Se si leggono quali sono le norme dell'ICAO, organizzazione ONU che si occupa di stabilire le regole per le inchieste aeronautiche, una cosa che si ripete sempre è che i resti devono essere tenuti così come sono e non va tolto nulla, fango od altro, perché si perderebbero le tracce di eventuali esplosioni. Aggiungo ancora che la Commissione di inchiesta nella relazione afferma di voler perseguire rigorosamente la normativa ICAO.

Ma per quanto riguarda la relazione della Commissione sulla mancanza di frammenti metallici nei resti umani, per prima cosa non furono svolti accertamenti, ma la prova di questa mancanza di accertamenti la si trae dalla circostanza che quando negli anni '90 abbiamo riaperto le indagini a Pavia, abbiamo anche riesumato i resti umani dei passeggeri.

In una delle bare c'erano tre gambe, questi resti sono stati trasmessi all'Istituto di Medicina Legale di Torino, allora diretto dal Prof. **Carlo Torre**, che li aveva sottoposti a radiografia, ponendoli su una rete, evidenziando tutti i frammenti metallici che erano invece infissi nelle ossa e anche nelle parti molli perché i frammenti erano nella bara. Ed erano delle parti metalliche di tipo aeronautico, composti dalla lega che si usa negli aerei. Questi frammenti sono stati quindi recuperati e analizzati dal Politecnico di Torino, dal Direttore prof. **Donato Firrao**, che ha sottoposto questi frammenti metallici trovati nei resti umani ma anche le poche cose che sono riusciti a recuperare e che erano senz'altro all'interno della carlinga: l'anello che Mattei indossava alla mano sinistra, l'orologio che indossava al braccio sinistro, e uno strumento, l'indicatore triplo, che era sul cruscotto dell'aereo nella parte sinistra.

Ora all'esito di questi accertamenti il prof. **Firrao** ha risposto ai miei quesiti in maniera di assoluta certezza, mi ha detto che tutti i frammenti che gli sono stati sottoposti per l'esame e che erano senz'altro contenuti all'interno della carlinga, presentavano delle alterazioni della struttura molecolare che sono tipiche degli slittamenti interni, che sono tipici dei metalli sottoposti ad una esplosione, e mi aveva spiegato con un esempio questo tipo di alterazione strutturale dei metalli: avviene come si si prendesse una scatola di scarpe, la si riempisse di uova, e la si buttasse per terra: all'esterno non si vede nulla, la scatola rimane integra, ma le uova sono tutte rotte.

Aggiungo che sulle parti metalliche non all'interno della carlinga, queste alterazioni non sono state rilevate. Ma ancora, su un aereo gemello costruito a distanza di un mese da quello di **Mattei**, e che era a Nizza di proprietà dell'industriale **Oronzio De Nora**, messo a disposizione per gli accertamenti necessari, sono state prese le parti metalliche uguali e sono state sottoposte agli stessi accertamenti svolti sui frammenti recuperati dall'aereo di **Mattei**. Su questi pezzi di un aereo gemello queste alterazioni non erano presenti. Il prof. **Firrao** è lo stesso che ha svolto accertamenti sulle parti metalliche del bagno

dell'aereo DC 9 Itavia (quello caduto a Ustica il 27 giugno 1980) per accertare se una bomba era esplosa in quell'ambito. Con gli stessi accertamenti ha escluso che una bomba fosse esplosa all'interno del bagno dell'aereo caduto ad Ustica.

Ma valutando il tipo di alterazione e confrontandola con gli accertamenti sperimentali svolti dalla Comsubin (Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori), gli esperti di esplosivo della Marina Militare di stanza a La Spezia, svolti analogamente a quelli per l'Itavia, il prof. **Firrao** ha calcolato che la bomba doveva essere stata sistemata a circa 15 centimetri dalla mano sinistra di Mattei.

La cabina dell'aereo ISNAP Morane Saulniere era come una Fiat 500, piccolo con quattro posti: i due anteriori occupati a sinistra da **Irnerio Bertuzzi** e a destra da **Mattei**, dietro **William McHale** e i suoi bagagli. Facendo queste misurazioni di tipo ipotetico sperimentale si è calcolato che molto probabilmente l'esplosivo era stato sistemato dietro il cruscotto, che è facilmente accessibile dall'esterno tramite uno sportello ovale non chiuso a chiave, lo si apre con assoluta facilità, e da questo sportellino si accede facilmente all'impianto elettrico del cruscotto. Calcolando il grado di apertura dei pistoni che comandano l'apertura del carrello, e considerando che il comando di apertura del carrello di atterraggio era su posizione "chiuso" mentre i pistoncini presentavano una impercettibile apertura, in particolare il pistoncino di destra.

Si è potuto ipotizzare il momento del probabile innesco di questo esplosivo, confrontando le registrazioni della conversazione del pilota con la torre di controllo, con il momento in cui è avvenuta l'esplosione. L'arresto dei contatti radio coincide con la fase di apertura del carrello che precede l'atterraggio, e si è potuto calcolare che probabilmente l'innesco è stato dato dal comando di apertura del carrello. Da quel momento l'aereo è precipitato, non immediatamente, ma ha fatto ancora qualche giro, come riferiscono molti testimoni di Bascapé e di paesi vicini, è stato visto girare per qualche minuto un aereo molto basso che emetteva un rumore stranissimo, ai quei giri è seguita l'esplosione. L'aereo era stato reso ingovernabile, probabilmente il pilota era morto e nessuno poteva dirigere il velivolo. Ancora una ulteriore falsità che si legge nella consulenza della commissione ministeriale di inchiesta è che gli accertamenti tecnici dell'epoca escludono l'attentato. E' falso, la commissione di inchiesta prese i due motori dell'aereo che erano stati recuperati e che hanno funzionato sino alla caduta, perché al loro interno avevano terriccio, quindi vuol dire che la turbina girava ancora. I motori furono affidati all'8° Reparto dell'Aeronautica Militare, l'Officina Riparazione Motori di Novara, reparto che si occupava della verifica dei motori degli aerei. Nella officina fu costituita una subcommissione della commissione di inchiesta che vedeva la presenza di uno dei militari, il Colonnello Isidoro Cappucci, che era stato distaccato a Novara per seguire questi accertamenti, insieme a tecnici dell'Officina Riparazione Motori. Sta di fatto che la commissione non evidenziò nulla che potesse sostenere l'ipotesi dell'attentato, ma anzi gli accertamenti tecnici, scrive la commissione, "esclusero l'ipotesi di un attentato".

Ho recuperato casualmente un opuscolo dell'8° Reparto Gruppo Manutenzione Motori di Novara, di cui ho fotocopia, che fu pubblicato anni dopo per celebrare il reparto nel decennale dalla fondazione, e per ogni anno di funzionamento del reparto venivano indicate le attività principali che il reparto aveva svolto. Arrivati all'anno 1962 si dice che

*"avevano lavorato nel reparto per la commissione di inchiesta ministeriale al fine di accertare le cause dell'incidente al velivolo di **Enrico Mattei**".*

Questa commissione era formata dal Colonnello **Cappucci** e da altre persone. Nell'opuscolo si legge che

"fra le molte ipotesi avanzate le due più considerate furono l'altimetro manomesso e una bomba a bordo".

Cioè le due uniche ipotesi, quelle più considerate formulate dal reparto dell'Aeronautica Militare incaricato dalla commissione di inchiesta, furono soltanto in chiave di sabotaggio. Di questo, la commissione di inchiesta, pur avendo avuto in questa subcommissione uno dei suoi componenti, non ne ha fatto cenno, anzi ha escluso la possibilità di sabotaggio. Esistono molte altre dichiarazioni di testimoni viventi della commissione, di fatto la commissione non si riuniva mai, non partecipava quasi nessuno, i più dichiararono che "mi hanno chiamato per mettere una firma sul foglio finale".

I lavori della commissione in sostanza erano svolti dalle strutture all'interno del Comando Generale dell'Aeronautica Militare e dal presidente della Commissione, il Generale **Enrico Savi**.

Posso dire che a conclusione degli accertamenti dell'inchiesta e in chiave di certezza, così si espresso non solo il prof. **Firrao** ma anche altri periti e consulenti tecnici incaricati dalla procura di Pavia, in chiave di certezza è provato l'avvenuto sabotaggio dell'aereo: **Mattei** è stato ucciso. E' vero che c'è ancora qualcuno che negli anni e anche oggi lo nega, lo mette in dubbio, ma ci sono anche i terrapiattisti che hanno diritto di dire quello che vogliono, con l'unica differenza che probabilmente i terrapiattisti sono in buona fede, questi non sono in buona fede, perché non è possibile negare questi fatti".

La Presidente dell'ANPC **Maria Pia Garavaglia**, che presiedeva l'incontro, nel ringraziare il Dott. **Calia** per il suo fondamentale lavoro di indagine che

"restituisce l'onore a chi è stato partigiano per sempre, perché chi lavorava per il proprio paese in quei termini era ancora partigiano in servizio, senza le armi ma è stato vittima di armi diverse (...) Lei ha fatto un lavoro di servizio al sistema democratico che esige la verità. I sistemi democratici esigono la verità, e speriamo di aver imparato la lezione".

La testimonianza di Giovanni Galloni

Ricordo che nel suo intervento del 4 dicembre, il Dott. **Calia** riporta a memoria una interessante testimonianza, letta recentemente in un articolo, di **Giovanni Galloni**, esponente doroteo della Democrazia Cristiana. Questa testimonianza non è riportata nel libro di **Calia Il caso Mattei** che è del 2017, ma ho ritrovato un articolo del 27 ottobre 2022 che ne parla⁸.

In questo articolo si fa riferimento alle ricerche del prof. **Claudio Moffa**, dell'Università di Teramo, sulla scomparsa di **Mattei** e viene riportata la testimonianza di **Giovanni Galloni** che ricorda come in quei giorni un esponente dei servizi segreti, il Colonnello **Giovanni Allavena** del Sifar, gli avesse chiesto di intervenire su un conoscente, l'ing. **Camillo Ripamonti**, affinché non continuasse a sostenere che **Mattei** era morto per un attentato. Ecco le parole di **Giovanni Galloni** riportate nell'articolo on line.

"Due giorni dopo la morte di **Mattei**, mi telefonò all'Ufficio legale dell'Ente Maremma, dove allora ero impiegato, il Colonnello **Allavena** del SIFAR. **Allavena** mi chiese un appuntamento e quando lo ricevetti e gli chiesi che cosa voleva da me, lui mi rispose: «Guardi, a me risulta che lei è molto amico dell'ingegnere **Ripamonti** di Milano, e la pregherei di dirgli di non continuare a sostenere la tesi che **Mattei** è stato ucciso per un attentato, perché questo non risponde a verità. Siamo infatti sicuri che l'aereo sia caduto a causa di un incidente».

La sera stessa vidi **Ripamonti** e gli riferii quanto aveva detto **Allavena**. **Ripamonti** se ne meravigliò moltissimo, e mi disse:

«E' vero, venendo in aereo da Milano a Roma ne ho parlato con un vicino di posto, esprimendo i miei dubbi sulla tesi

⁸ Pubblicato in data 27 ottobre 2022 on line sul sito <http://www.ildomaniditalia.eu/60-anni-fa-moriva-enrico-mattei-vittima-di-uno-strano-incidente-aereo-la-testimonianza-di-giovanni-galloni/>.

*dell'incidente. Non riesco però a capire come i Servizi Segreti siano già venuti a conoscenza di questo fatto». «Io sono arrivato alla conclusione dell'attentato» – mi disse ancora – «per una deduzione logica, perché ho conosciuto bene il pilota di Mattei: un pilota eccezionalmente bravo. Conoscevo anche bene l'aereo di **Mattei**, e so che gli incidenti agli aerei si possono provocare con degli attentati, manovrando gli altimetri. Se c'è stato un sabotaggio, è stato fatto attraverso la manomissione degli altimetri. Prendo atto, tuttavia, di quanto dice il Dirigente dei Servizi Segreti».*

È da notare che il colonnello **Allavena** sarebbe poi stato accusato di far parte dei Servizi Segreti devianti: perciò quello che mi è sempre rimasto in mente è come, a due giorni dalla morte di **Mattei**, i Servizi Segreti fossero già all'opera per impedire in tutti i modi che si diffondesse la voce che **Mattei** era stato ucciso”.

Il processo per l'omicidio del giornalista **Mauro De Mauro** conferma le conclusioni dell'inchiesta di **Calia**.

Nel citato saggio *Il processo sull'omicidio Mattei (2022)*, e nel libro *Il caso Mattei (2017)*, il giudice **Calia** ricorda che la sua indagine fu ripercorsa dalla Corte d'assise di Palermo nel processo per la scomparsa del giornalista **Mauro De Mauro**, processo chiuso con sentenza del 10 giugno 2011. Alla Corte di Palermo erano stati inviati per competenza nel 2003 gli atti delle indagini incidentali svolte dalla Procura di Pavia.

La Corte di Palermo aveva convocato e riascoltato tutti i testi e i consulenti sentiti nell'inchiesta di **Calia**, aveva acquisito copia di tutti i documenti per accertare in modo diretto le cause della tragedia aerea a Bascapè, ritenendo che tale nuovo accertamento fosse pregiudiziale relativamente al processo sulla morte del giornalista **De Mauro**.

Come riportato da **Calia**, dopo una scrupolosa e approfondita istruttoria dibattimentale, la Corte d'assise di Palermo scrive:

“data (...) per acclarata, a onta del tempo trascorso dalla consumazione del delitto, la natura dolosa delle cause che determinarono la caduta dell'I-SNAP, (...) la conclusione rassegnata dalla Procura pavese (...) è pienamente condivisibile, in quanto suffragata da un compendio davvero imponente di prove testimoniali, documentali e tecnico scientifiche. Le prime, in particolare formano un reticolo serrato che supporta e corrobora l'esito, già in sé inequivocabile, degli accertamenti tecnici espletati su quattro diversi versanti, (...) analisi chimiche per la ricerca di tracce di esplosivo, indagini metallografiche e frattografiche e analisi microchimiche dei campioni metallici (nonché) indagini di tipo necroscopico (...) consentendo così di dare finalmente una risposta congrua ed esauriente ai tanti nodi lasciati irrisolti dalle pregresse inchieste”.

E la Corte termina affermando che questa “è la conclusione che ci sentiamo di rassegnare, anche al fine di evitare che l'ultima parola sulla tragica fine del presidente dell'ENI, scritta dalla magistratura italiana, sia quella assai opinabile del decreto di archiviazione del 17 marzo 2004 (...) con il quale il G.I.P. adito ha accolto la richiesta del pubblico ministero di archiviazione del procedimento (...)”.

Le conclusioni a cui fa riferimento la Corte d'assise di Palermo sono nella *Richiesta del pubblico ministero* nel procedimento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia n. 181/194 Mod 44, 20 febbraio 2003, nelle quali si legge alle pp. 426-429.

“Le prove orali, documentali e logiche raccolte (tra le quali non vanno trascurate quelle acquisite indagando incidentalmente sulla scomparsa di **Mauro De Mauro**), pur avendo consentito di delineare il contesto all'interno del quale maturò il delitto, non permettono l'individuazione degli esecutori materiali né, per quanto concerne i mandanti, possono

condurre oltre i sospetti e le illazioni (pur intensi e plausibili), di per sé inadeguati non soltanto a sostenere richieste di rinvio a giudizio, ma anche a giustificare l'iscrizione di singoli nominativi sul registro degli indagati o a protrarre ulteriormente le investigazioni (...).”

E il giudice **Calia** ricorda che

“Un decreto di archiviazione, ad ogni modo, al di là della sua motivazione, non acquista mai rango formale di cosa giudicata, acquisito invece dalla sentenza della Corte d'assise di Palermo, confermata dalla Corte d'assise d'appello della stessa città e, definitivamente, il 4 giugno 2015 dalla Corte di Cassazione”⁹.

Relativamente all'omicidio del giornalista **Mauro De Mauro**, in 2.199 pagine i giudici della prima sezione della Corte d'assise di Palermo ricostruirono così l'omicidio del giornalista **Mauro De Mauro**, sequestrato da Cosa nostra il 16 settembre 1970 e mai più tornato a casa:

“La causa scatenante della decisione di procedere senza indugio al sequestro e all'uccisione di **Mauro De Mauro** fu costituita dal pericolo imminente che egli stesse per divulgare quanto aveva scoperto sulla natura dolosa delle cause dell'incidente aereo di Bascapè, violando un segreto fino ad allora rimasto impenetrabile e così mettendo a repentaglio l'impunità degli influenti personaggi che avevano ordito il complotto ai danni di **Enrico Mattei**, oltre a innescare una serie di effetti a catena di devastante impatto sugli equilibri politici e sull'immagine stessa delle istituzioni”.

Pur assolvendo l'unico imputato, **Totò Riina**, il collegio presieduto da **Giancarlo Trizzino**, a latere **Angelo Pellino** (estensore della motivazione), ricostruisce il contesto in cui il giornalista del quotidiano *L'Ora* fu eliminato per la sua inchiesta sulla morte del presidente **Mattei**:

“La natura e il livello degli interessi in gioco -scrive il giudice Pellino- rilancia l'ipotesi che gli occulti mandanti del delitto debbano ricercarsi in quegli ambienti politico-affaristico-mafiosi su cui già puntava il dito il professor **Tullio De Mauro** (fratello del giornalista) nel 1970. E fa presumere che di mandanti si tratti e non di una sola mente criminale. Non per questo deve escludersi qualsiasi responsabilità di elementi appartenenti a Cosa Nostra, stante il livello di compenetrazione all'epoca esistente e i rapporti di mutuo scambio di favori e protezione tra l'organizzazione mafiosa e uomini delle istituzioni ai più disparati livelli”.

D F

⁹ Per chi fosse interessato a leggere le 426 pagine della *Richiesta del pubblico ministero nel procedimento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia n. 181/194 Mod 44, 20 febbraio 2003*, di seguito il link per scaricare il PDF. <https://malastoria.files.wordpress.com/2020/02/mattei-richiesta-archiviazione-calia.pdf>.

